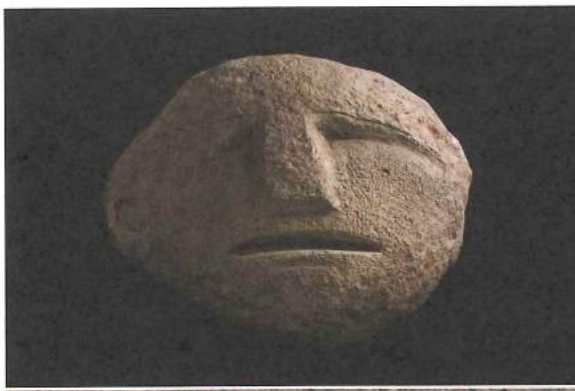
L'ARTE CHE INDICA LA VIA

Venia Dimitrakopoulou è una viaggiatrice.
Uno spirito artistico libero che percepisce il mondo, lo assorbe
nelle sue diverse forme e lo esterna attraverso le sue opere d'arte.
Un'attenta osservatrice pronta ad ascoltare e soprattutto
a fagocitare le emozioni trasmesse da luoghi, materia,
suoni, parole, sapori e persone.

A cura di Matteo Vaghi



ABBIAMO incontrato Venia per farci raccontare il suo lavoro, le sue ispirazioni e soprattutto la sua visione artistica.

Qual è la fonte di ispirazione delle tue opere e qual è il suo processo creativo?

"Più che una fonte, percepisco una specie di procedura. A volte cosciente, a volte no. Si tratta di una 'apertura' a tutto ciò che esiste, ciò che succede. Prima avviene una registrazione e poi una 'trascrizione'. La creazione artistica è un travestimento. È qualcosa che cambia indumenti, si veste in modo diverso e ci viene presentato in questa nuova veste".

Per presentare le tue opere hai creato un viaggio per l'Italia con un trittico di mostre in tre città completamente diverse come storia, carattere e cultura: Palermo, Torino, Trieste. Al centro di queste tre mostre altrettanti ambiti: Materia, Parola e Suono. Ci spieghi come nasce questa scelta artistica e come viene rappresentata?

"L'organizzazione di questa trilogia è voluta dalla Fondazione Ellenica di Cultura in Italia diretta da Aliki Kefalogianni. Abbiamo visitato insieme diverse città prima di arrivare alla decisione finale, una scelta emersa attraverso un intreccio di coincidenze e incontri positivi. Ogni singolo spazio scelto mi ha suggerito la selezione delle opere e il modo in cui avrei dovuto presentarle. Sono anche riconoscente alla Galleria Artespressione di Milano che sostiene e condivide con me la grande convinzione in questo progetto.

Così presso il Museo archeologico regionale 'Antonino Salinas' di Palermo ho tentato un dialogo tra l'effimero e l'eterno, tra il fragile e il resistente allo stesso modo in cui l'archeologia porta alla luce e al presente la materia. È per questo motivo che la prima parte della trilogia 'Futuro Primordiale' porta il titolo 'Materia'. Successivamente, a Torino, alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, in uno spazio dal design minimalista con grandi superfici pulite come pagine bianche, il tema centrale diventa il 'Logos', il Verbo. È la parola che si trasforma in immagine, l'immagine che diventa parola. La parola che contiene e sostiene Tutto. Infine a Trieste (al Civico Museo Sartorio e al Castello di San Giusto dal 12 aprile al 14 giugno) il titolo sarà 'Suono'. Il suono che si collega alla memoria.

Sopra
"Pelope", *2009, bronzo, 28 x 45 x 50 cm;*
"Guerriero con elmo IV" (dettaglio),
2018, pietra lavica, 30 x 40 x 41 cm

A sinistra
"Lancia d'oro", *2018, bronzo, h. 196 cm*

In apertura
"Guerrieri caduti", *2018, installazione, gesso.*
Foto: Iolanda Carollo

Un trittico che parte da un'estremità d'Italia per concludersi all'altra!".

Sculture, carte e installazioni: con quali materiali ti trovi meglio?

"Lavoro con un'ampia varietà di materiali, che mi aiuta a penetrare in più aspetti della creazione artistica. Influenzata dai miei studi di teatro e musica, cerco di collegare arti visive, musica, performance, narrativa e discorso teorico in un unico insieme che si rivolge sia al sentimento che alla ragione. Principalmente esploro lo spazio tra coppie di elementi opposti: dalla pietra antica, dura e ruvida, alla carta sottile, fragile e delicata; dal formato piccolissimo alla dimensione monumentale; dalla materia alla non-materia, e così via. Un universo intermedio, punto di unione tra opposti, punto di incontro di tutte le probabilità. Ho il sospetto che lì da qualche parte si trovi la comprensione del mondo e questo mi induce a continuare a cercare in questa direzione".

In un tuo testo parli di "deporre" le tue opere come fossi un pellegrino lungo il tuo viaggio. Un'immagine molto densa di significati. Ce la vuoi raccontare?

"Quest'immagine del pellegrino ha a che fare con il rispetto. Inoltre, ha a che fare con il modo in cui qualcuno sceglie di essere introdotto in un altro Paese. Sarebbe molto più facile per me scegliere alcune opere e trasferirle da una città all'altra, ma ho preferito fare qualcosa di più complicato e nello stesso tempo più dinamico: creare in ogni città qualcosa di diverso e, in questo periodo, lasciare aperta la probabilità che nascano sempre nuovi progetti. L'intero progetto diventa quindi un 'work in progress'. E in questo viaggio mi sento come se stessi camminando più leggera senza trascinarmi dietro pesanti bagagli. Pronta ad ascoltare, a sentire, a connettermi. Un viaggio esaltante".

Sotto da sinistra
Agorà Museo Salinas, Palermo. *Foto: Maria Maggio;*
"Insomnia Bed" (dettaglio), *2011, inchiostro indiano su carta cinese. Foto: Panos Kokkinias;*
"Armatura Segreta I", *2017, inchiostro indiano su carta cinese, 150 x 150 cm*

A destra
Vania Dimitrakopoulou
Foto: Takis Diamantopoulos

Quali sono le similitudini tra Grecia e Italia? E le differenze?
"C'è la storia che unisce i nostri due Paesi nei modi che tutti conosciamo. C'è anche la nostra posizione geografica comune. Ma, oltre a questi e al di là del nostro glorioso passato e della nostalgia che gli spetta, la grande sfida credo sia la nostra identità attuale. I nostri punti di forza e di debolezza in un mondo che ruota e cambia a ritmi imprevedibili".

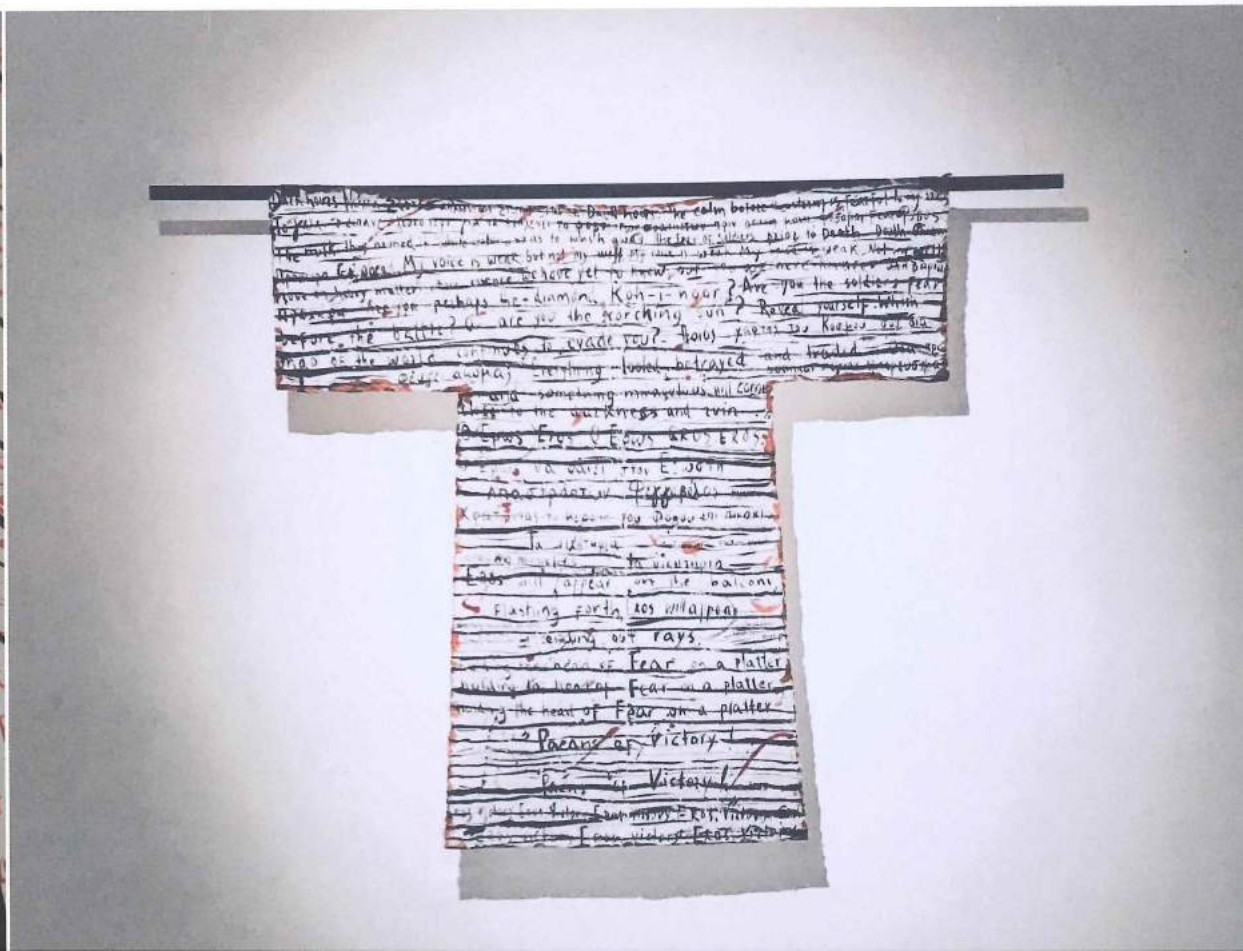
Come ti immagini il futuro della tua arte in una società sempre più smarrita?
"In questo mondo, che sembra aver perso il suo orientamento, penso che l'Arte possa avere un ruolo. L'Arte smussa gli angoli. Può dare sollievo, può dare speranza. Indica la via. Non è oggi che abbiamo bisogno di tutto questo più che mai?".

Ultima mostra che hai visto?
"In Grecia, al Museo Archeologico Nazionale, ho visto la mostra 'I mille volti del bello': sia il tema che i reperti esposti ci inducono a una profonda riflessione. In Italia, a Palermo a Palazzo Abatellis, la mostra di Antonello da Messina: una pittura straordinaria, dove anche la semplicità e la sottigliezza dei dettagli ci fanno pensare".

Quali sono i tuoi artisti di riferimento? Quelli che quando guardi una loro composizione ti emozionano?
"È difficile elencarli. Sicuramente la corrente dell'espressionismo astratto e, se andiamo più indietro, è senz'altro la scultura arcaica quella che mi emoziona. Il sorriso di Kouros che predica la grande euforia della scultura classica. Nella scultura arcaica anche i feriti sorridono".

Quali sono le tue passioni oltre all'arte?
"Oltre all'arte, che comprende tanto, il sole, il mare e la vita".

Nasce e vive in Grecia

Nata ad Atene nel 1965, Venia Dimitrakopoulou ha studiato **Scultura** presso l'Accademia di Belle Arti di Atene, mentre parallelamente si è laureata presso la Scuola Superiore di **Arte Drammatica** del Conservatorio di Atene. Ha frequentato inoltre corsi di **disegno** presso l'Atelier Vivant dell'École Nationale Supérieure des Beaux-Arts di Parigi.

Attualmente vive e lavora tra Atene e l'Isola di Egina ed è membro della **Camera di Belle Arti** della Grecia.